

## TUSTYLE INTERVISTA

**L**a scena è buffa forte. Dalle parti di Hollywood, un attore entra in un ufficio un po' spoglio, dove lo aspettano James Franco e un capelluto regista dall'aria molto indie, tale Travis Mathews. I due hanno un progetto a dir poco originale: ricostruire i 40 minuti censurati di *Cruising*, film del 1980 dove Al Pacino investigatore si infila di notte in un club gay e ne vede di ogni. Sesso orale, anale, fetish, sperimentale... La pellicola di Alan Friedkin (già regista di *L'esorcista*) fece un tale chiasso da uscire nei cinema radicalmente tagliato delle notti "omo". Quelle che adesso il duo Franco & Mathews vuole ricostruire. L'attore chiamato a fare l'Al Pacino della situazione si chiama Val Lauren ed è un moro dall'aria maschia che, ascoltando la proposta, sgrana sempre più gli occhi e ha tutta l'aria di non voler mai e poi mai passare per gay. «Ragazzi, ma io normalmente non accetto ruoli come questo. È quasi un porno!» sbotta a un certo punto. I due ridacchiano, forse vogliono lui proprio perché è così smaccatamente etero. Val chiama pure la moglie, che al telefono gli dice: «Mi raccomando, non farti f...», e non è una metafora. Alla fine Val guarda i due registi e dice: «Come faccio a non accettare, c'è James Franco!». Tutto questo l'abbiamo visto in *Interior. Leather bar*, presentato all'ultimo Festival di Berlino, che racconta non solo la ricostruzione delle scene censurate di *Cruising*, ma anche il percorso per realizzarla, dal casting con lo stupefatto Val alle scene hot che sfidano omofobi e bacchettoni. E ora Franco è passato alla regia di *Bukowski*: forse solo lui poteva girare il biopic del più spregiudicato poeta americano.

## COME TI DIVENTO UN'ICONA

Dai grandi festival alle gallerie d'arte, dal blockbuster al titolo di nicchia, James Franco sta letteralmente invadendo il mondo con i suoi film. Il 7 marzo ne arrivano in Italia due tra i più attesi. E basterebbero da soli a dire quanto il nostro uomo sia eclettico. In *Spring Breakers - Una vacanza da sballo*, di Harmony Corine, è una specie di gangsta-rapper detto Alien, che libera dalla prigione un gruppetto di scatenatissime ragazzine per iniziarle alla malavita, tra sesso e droga, armi ed eccessi che hanno tutto il colore e l'attrattiva di una vita libera e pop. Ed è lui anche *Il grande e potente Oz* di Sam Raimi, specie di prequel che racconta un eroe (ovviamente) molto diverso da quello della celebre favola: qui Oz è un mago da strapazzo, ingannatore e sciupafemmine. «Mi ci rivedo un po', perché anch'io mi sento un performer giramondo. Però non so se, come lui, avrò un mondo fantastico». Il mago del nuovo film ha la testa dura, è uno che non cede neppure alla ragazza di cui si è innamorato. Dice: «Io non voglio essere buono»,

L'ATTORE-PROVOCATORE  
DI HOLLYWOOD ARRIVA  
CON DUE FILM  
CONTROCORRENTE:  
SPRING BREAKERS  
E IL GRANDE E POTENTE  
OZ. MENTRE, DA REGISTA,  
SPOPOLA AI FESTIVAL.  
METTENDO I CRITICI  
DAVANTI ALLE SUE  
"SCONCEZZE" D'AUTORE

di Valeria Vignale - foto di Jason Kempin

Sono un

**JAMES  
FRANCO**

34 anni, nato a Palo Alto, ha debuttato nel 1999 nella serie tv *Freaks and Geeks*. Nel 2001 ha interpretato *James Dean*, film tv per il quale ha vinto un Golden Globe. È stato candidato all'Oscar per *127 ore* di Danny Boyle.

**artista  
SFIDO I TABÙ**

12 MARZO 2013 51



ECLETTICO James Franco (34 anni), a sinistra in *Spring Breakers* di Harmony Korine. Sotto è in *Maladies*, film dell'artista Carter presentato al festival di Berlino. In basso, da sinistra: in una scena di *Il grande e potente Oz* di Sam Raimi e mentre fa le riprese di *Interior. Leather bar*.



## «Non strizzo l'occhio al porno. Amo i film che raccontano il sesso com'è nella vita»

perché teme la fatica di una vita troppo normale. Ne vuole una eccezionale, strepitosa. Come James, del resto.

### GENIO O COGLIONE?

A Hollywood ci sono superstar come Brad Pitt e George Clooney, eredi degli idoli d'altri tempi. Ci sono giovani lanciatissimi come Robert Pattinson o Ryan Gosling, candidati a volti del futuro. E poi c'è James Franco, un mondo a parte. Un "new kid in town": attore-regista-artista-scrittore-musicista-pittore, non a caso chiamato "Do-it-all" (che suona figo ma equivale al lombardo "faso-tuto-mi"), a 34 anni è diventato un'icona per tanti giovani creativi americani. Dove c'è lui ci sono le folle. A volte perché sfida i tabù, con film come *Kink*, documentario sull'omonimo sito porno presentato all'ultimo Sundance Festival. Provocazioni? «No. Il sesso è quello che la gente fa e per me questi film sono più interessanti delle solite storie con un lui e una lei che si innamorano,

si sposano e fanno bambini... Che noia!». Non a caso, della sua vita sentimentale non si sa nulla, ammesso che abbia il tempo di viverla vista la produzione continua di film ed esperimenti d'arte contemporanea. Spesso amati, a volte detestati. Alla New York University ha presentato *Dickensose in Paris*, video-installazione dove lo si vedeva girare per Parigi con un finto pene attaccato al naso. Molti docenti e studenti sono usciti sbuffando «che coglione». Lui, invece, si considera più artista che attore. «A 18 anni volevo fare la scuola d'arte, ma i miei erano contrari, proprio loro che si erano conosciuti durante una lezione di arte a Stanford. Mio padre voleva che studiassi matematica, avendo lui stesso rinunciato alla pittura per la scienza» ha raccontato, svelando anche la sua adolescenza ribelle, con contorno di furti e alcol. «Non sapevo come canalizzare le mie energie, da ragazzino. E avevo il terrore del fallimento. La recitazione mi ha indicato una strada. Ho iniziato a studiarla lavorando anche da

McDonald's, perché i miei non mi aiutavano economicamente. Poi fui scelto per una pubblicità di Pizza Hut, e da lì iniziò la mia carriera d'attore». Che non gli è mai bastata. Si è iscritto alla Rhode Island School of Design, ha studiato scrittura creativa, sta concludendo un dottorato in Letteratura inglese a Yale, è amico di molti artisti tra cui il pittore Carter, che l'ha recentemente voluto nel suo primo film *Maladies* (presentato a Berlino) e Marina Abramović che, in un recente video, l'ha trasformato in un semi-dio coprendogli volto e busto di foglie d'oro. «Ha uno strano modo di vivere la sua fama e il suo mestiere. Quando giravamo *127 ore*, a volte parlava di sé in terza persona» racconta il regista Danny Boyle. «Frase tipo: "Devi dirmi che cosa vorresti da Franco". E poi dava il massimo: usa il suo corpo, e il suo essere diventato celebre, come uno strumento da artista».

### LA MODA È MOBILE

E come artista è lui stesso vulcanico. Scrive racconti (*Palo Alto: Stories*, ed. **Minimum Fax**). Gira film e video, anche commerciali. Come un recente spot per il marchio di jeans 7 for All Mankind, fatto sempre a modo suo, in cui rincorre modelle in uno strano percorso urbano che inizia in un cimitero. «A volte puoi sbizzarrirti e sperimentare più in questi video per la moda che in un film» dice lui, che è tutto fuorché un fashion victim. «Mescolo marchi di ogni genere. A volte esco in jeans, giacca firmata e cappellino da baseball. Casual chic? No, direi casual-messy. Cioè un gran casino...».

Getty (1)